

## Vetta Bella (m 2049), Rampa Orientale (AD-, p. III+, sviluppo m 350), 31/7/16

Paolo Cecchetto (XXX Ottobre, Gruppo Rose d'Inverno) con Paola Pesante e Daniele Bellini (SAG)



Nonostante le previsioni infauste, questa volta la sosta caffè a Carnia lascia ben sperare. Così, anziché rivedere i piani come il mese scorso (vedi relazione Cima Val di Guerra), abbiamo tirato dritto via Sella Nevea fino al ponte sul Rio Bianco per cominciare il non breve avvicinamento alla meta della giornata, la Vetta Bella per la rampa orientale, rimasta nel cassetto per ragioni già illustrate.

Imboccato il sentiero 625, poco prima del Brunner (n.b. né bivacco né rifugio, ma casa di caccia), raggiungibile in un'oretta, appare ben visibile il versante a sud-ovest della nostra cima, striato da rampe accatastate una sull'altra; ciò permette di farsi un'idea più precisa dall'avvicinamento all'attacco.

Alla base della rampa più alta (la nostra) è infatti evidente uno zoccolo con verdi, che raggiungeremo abbandonando il sentiero 625 e svoltando per il sentiero Puppis (tabelle), che lasceremo a sua volta dopo un centinaio di metri per attraversare a destra con percorso libero, tagliando un paio di colatoi bagnati (attenzione) e portandoci infine all'imbocco della rampa/canale, poco visibile in quel punto fino a quando non se raggiunge la base (ca 2 ore dall'auto).

La nostra relazione (IV grado, vol. Friuli orientale, v. immagine a lato) invitava a salire i primi quindici metri in libera prima di legarsi in cordata, ma presi dal morbin abbiamo proseguito slegati per una cinquantina di metri (II) fino a quando la rampa non si è fatta lievemente più ripida. Abbiamo così saltato più o meno il primo tiro di corda, proseguendo quindi legati in cordata per altri cinquanta metri (III, tratti friabili se si rimane verso la parete) per poi sostare su uno spuntone.

● ROCCIA D'AUTORE / QUARTO GRADO

### VETTA BELLA m 2049

Parete Sud - Rampa Orientale



PRIMI SALITORI: H. Stagl e J. Klauer, 29 aprile 1916  
DISLIVELLO: 250 m  
SVILUPPO: 350 m  
DIFFICOLTÀ: AD- max 3°, p. 3°+  
TEMPO PREVISTO: 2-3 ore  
ROCCIA: buona  
MATERIALE: dadi, friend; alcuni chiodi (pochi chiodi di percorso, soste da attrezzare su mughi o spuntoni)  
PUNTI D'APPOGGIO: Bivacco CAI Gorizia, Ricovero Brunner  
CARTINE: Tabacco foglio 019 (Tarvisiano) scala 1:25.000

Relazione di Saverio D'Eredità  
Salita del 14 agosto 2005

057

Lievemente più appoggiato il tiro successivo, dove si arrampica senza patemi (volendo proteggere, utile qualche spuntone, non abbiamo visto clessidre, poche fessure), sosta su mughi a sinistra della rampa (50 m, II, p. III), Unico reale fastidio il notevole attrito delle corde su un terreno così appoggiato: dai 35/40 metri in poi comincia un vero e proprio tiro alla fune. Rimanendo sul bordo esterno siamo poi saliti per altri 30 m fino a sotto la volta di una profonda rientranza/caverna, dove abbiamo sostato su un masso incastrato. Fino a qui non abbiamo trovato nessuno dei chiodi di passaggio indicati nella relazione.

Arriva il tiro chiave, che inizia con una placchetta con appigli un poco consumati (10 m, III+, 1 chiodo) dopo la quale si prosegue quasi in piano per un'esile cengia molto esposta ma facile (2 chiodi). Poco oltre è necessario superare un saltino di rocce gialle, lievemente malagevole, per poi salire e sostare su spuntoni ormai in vista della forcelletta finale. La nostra relazione invitava a portarsi alla forcella in conserva, ma



data la vicinanza noi abbiamo proseguito direttamente dalla sosta per salire a destra a qualche metro dalla forcella stessa (un passo di III+, poi più facile, allungare molto le protezioni per evitare attriti) e portandoci a un canalino con un paio di saltini su terreno friabile, in testa al quale un evidente spuntone aguzzo permette di sostare e recuperare i compagni per quello che sarà l'ultimo tiro della via (2,5 ore dall'attacco). Si prosegue quindi a sinistra per facili verdi, congiungendosi alla traccia di sentiero che, in pochi minuti, porta alla panoramica vetta.

La discesa avviene per la lunga e non banale via comune, seguendo bolli rossi spesso sbiaditi ma con percorso sufficientemente logico, lungo la dorsale SE. Si faccia attenzione a non sbagliare in corrispondenza di un evidente canalone ghiaioso all'altezza della forcella degli Ometti, che va attraversato in diagonale per riprendere la traccia sul versante opposto, seguendo il crinale successivo. Lungo il tragitto un paio di canalini friabili (II) richiedono attenzione. In circa un'ora ci si riporta al Brunner e da lì in 45 minuti all'auto.

**NOTA TECNICA:** La rampa orientale è consigliata per la bellezza dell'ambiente e quando si vuole rimanere su difficoltà che consentono una progressione in totale relax (pur prestando le dovute attenzioni a quello che è comunque un terreno alpinistico). Noi abbiamo portato la normale dotazione alpinistica, ma abbiamo usato solo qualche cordino per protezioni volanti. Si consiglia di regolare il materiale a seconda della propria confidenza con l'ambiente, e di portare comunque martello e qualche chiodo per ogni evenienza (via quasi completamente disattrezzata). A seconda delle condizioni meteo del periodo alcuni tratti possono essere bagnati.

